Oggi il congresso della DC

La difficile strada dell'unità politica a Macerata

Fare il punto sullo sviluppo della politica delle larghe intese nella provincia di Macerata non è facile. In questi ultimi mesi si sono avuti spostamenti ed una maturazione di processi assai significativi; recentemente a San Severino e a Recanati sono stati siglati accordi politici-programmatici fra tutti i partiti democratici.

Molto travagliato invece il processo apertosi al Comune di Macerata, anche se giudichiamo interessante questo primo punto di arrivo: la astensione nostra e dei compagni socialisti nei confronti del bilancio dell'amministrazione provinciale. Si tratta di un momento importante del processo di maturazione di nuovi rapporti fra le forze politiche ed ha condotto — come primo fatto concreto — alla costituzione delle Commissioni dirette dai rappresentanti di tutti i partiti.

Momenti di verifica sono in atto anche a Potenza Picena e a Matelica, a più di un anno dalla sigla degli accordi unitari. Qualche elemento di novità si registra anche a Civitanova Marche, dove persiste un quadro politico di centro-sinistra; per novità intendiamo non solo il positivo documento votato recentemente dal PSI, ma anche il fatto che alcune proposte da noi avanzate hanno lasciato il segno e fatto breccia.

Nelle Comunità Montane è necessario compiere atti conseguenti alle scelte che hanno condotto — dopo il 15 giugno — ad accordi utili a decantare la situazione verso esecutivi i più unitari possibili: è questa la condizione per un effettivo funzionamento delle Comunità Montane. Questo punto di vista unitario è stato espresso recentemente, nel corso di un incontro tra PCI, PSI, PRI, PSDI, durante il quale si è discusso in particolare dell'esigenza di superare il monocolore dc nella Comunità di San Ginesio.

Il quadro comunque non sarebbe completo se non denunciassimo anche posizioni di arroccamento come quelle che si sono registrate recentemente a Camerino per l'elezione del nuovo sindaco, che ha visto una DC su posizioni di sprezzante ed arrogante chiusura. Anche nei Comuni amministrati dalle forze di sinistra i processi di intesa vanno maturando, ma non con la coerenza e l'urgenza che la situazione oggettiva impone. La DC in queste località si è dedicata, il più delle volte, ad una opposizione pregiudiziale. Proprio in questi casi le diverse anime della DC fanno esplodere nel partito un travaglio profondo e per certi versi assai interessante. Questi ritardi, in alcuni casi, dipendono tuttavia anche da una non perfetta coerenza tra le affermazioni di principio e gli atti concreti delle forze di sinistra.

Le molteplici riflessioni fatte sull'esperienza regionale, sull'accordo politico-programmatico che la presiede, non possono che spingerci ad uscire da ogni schematismo. Soltanto così si dà realmente un contributo al maturare di questi processi unitari, e si battono coloro che all'interno delle forze politiche sognano o ritorni indietro od estratte alternative, osteggiando quindi la politica di larga unità. Ognuno deve fare la propria parte: noi seguiteremo a lavorare partendo dai problemi che pesano sulle masse popolari e l'intera società. Ci muoveremo con coerenza per accelerare i processi di apertura e di intesa nei Comuni in cui amministriamo insieme ai compagni socialisti e in tutti gli enti locali e Comunità Montane, compresa l'amministrazione provinciale.

Le forze intermedie hanno uno spazio ed un ruolo molto importante ed il PSDI e PRI anche nella provincia di Macerata, hanno in alcune occasioni dimostrato di esserne consapevoli ed in grado di assolverlo. I compagni socialisti hanno una funzione determinante per la forza ed il prestigio che esprimono nella realtà culturale, politica e sociale del Maceratese e del Paese. Il rapporto unitario tra comunisti e socialisti ha rappresentato del resto un dato determinante in tutti i processi unitari che sono venuti avanti: si tratta di una collaborazione che va consolidata.

Sta comunque principalmente alla DC scegliere i nodi e le contraddizioni che ancora contraddistinguono il suo comportamento. Oggi, la DC apre il proprio congresso provinciale: noi abbiamo seguito i congressi a livello delle sezioni e molto interesse seguiremo l'assise provinciale. Tutte le forze politiche — noi stessi — ma soprattutto la DC debbono fare i conti anche con il 20 giugno maceratese. Dopo la breve pausa congressuale, anche sotto la spinta dell'urgenza dei gravi problemi che caratterizzano la situazione socio-economica della zona, ci auguriamo di poter arrivare ad un incontro tra le delegazioni provinciali del PCI e della DC.

Bruno Bravetti

SCUOLA - Una legge regionale decreta la fine di inutili carrozzoni

Aboliti i patronati

Contro il provvedimento ha votato il gruppo democristiano - L'intervento del compagno Mombello: « Dobbiamo riportare ordine nella ragnatela degli enti pubblici » - E' stata votata all'unanimità una mozione sui problemi della RAI-TV

I patronati scolastici ed i consorzi provinciali dei patronati scolastici nelle Marche sono stati soppressi: lo ha deciso il consiglio regionale con l'approvazione di un'apposita legge che ha ricevuto il voto favorevole del PCI, del PSI, del PRI, del PSDI, di « sinistra indipendente » ed il voto contrario della DC; il consigliere missino si è astenuto. Il compagno socialista Mario Zaccagnini, illustrando la legge, ha addotto, a sostegno della sopprimibilità dei patronati scolastici, motivi di opportunità pratica e di ordine giuridico. Sul primo piano è da rimarcare l'inefficienza dei patronati, sorti ed organizzati come organi burocratici ed amministrativi del ministero della Pubblica Istruzione. I motivi di carattere giuridico sono ravvisati nel sopravvenuto svuotamento delle attribuzioni istituzionali di questi organismi. La controprova? Su 162 Comuni marchigiani solo 30 hanno demandato i servizi per il diritto allo studio ai locali patronati scolastici e ben 120 hanno preferito assumersi direttamente la gestione degli stessi servizi. Proprio per questa situazione di fatto, ha destato perpplessità l'atteggiamento difensivistico — anche se poco convinto ed imperniato su questioni di legittimità — assunto dalla DC. In verità, il gruppo dello scudocrociato alla fine non ha fatto della questione un dramma e nemmeno un motivo di scontro politico.

« La nostra opposizione al provvedimento — ha detto il capogruppo DC, Gualtiero Nepi — è controllata e misurata. Non comporta, cioè, alcun cambiamento di rotta nei confronti dell'intesa regionale. Voglio dire che la DC si può trovare su limitati episodi anche in minoranza senza che questo provochi una riduzione oggettiva del valore dell'alleanza ».

Per il PCI ha parlato il compagno Mombello: « Occorre riportare ordine nella ragnatela di enti pubblici, smantellare quelli inutili o superati, abolire i doppioni. In effetti, in teoria tutti concordano su questi indirizzi, ma, quando si tratta di passare alla fase degli atti concreti, sorgono resistenze ed ostacoli. L'affiorare di questa tendenza non può non destare preoccupazione soprattutto se si pensa che dovremo affrontare a distanza ravvicinata la abolizione di enti, quali gli EPT, gli ECA, ecc., le cui incrostazioni sono ben più radicate e consistenti di quelle dei patronati scolastici ».

Il compagno Mombello ha poi riaffermato il concetto fondamentale insito nella legge di soppressione dei patronati scolastici: « Ci ha spinto l'esigenza di superare la vecchia concezione assistenziale con l'attuazione dei principi del diritto allo studio ». L'obiettivo della legge è anche quello — lo ha sottolineato, in particolare, il consigliere comunista Massimo Brutti — di riunire nelle mani dei Comuni tutti gli interventi locali in materia scolastica.

Hanno parlato anche il socialdemocratico Tonnini (« La legge è buona, non sconvolge alcun assetto politico, ma non va strumentalizzata »), Massimo Todisco (« Si tratta di un fatto politico nuovo sia per gli schieramenti, che i contenuti: abbiamo aperto una breccia sulla strada dell'abolizione degli enti inutili »), il repubblicano Venarucci (« La DC non ha fatto un dramma del voto. Mi auguro un analogo comportamento di altre forze politiche in situazioni analoghe »).

L'assemblea ha dibattuto anche il problema dell'informazione radiotelevisiva con riferimento all'organizzazione RAI-TV delle Marche: al termine ha votato all'unanimità una mozione.

Sdegno e condanna in tutta la regione

Appello all'unità contro i crimini del terrorismo

L'invito rivolto dal compagno Bastanelli alle forze democratiche

La ferma condanna e lo sdegno della comunità marchigiana per i criminali fatti di violenza e di terrorismo accaduti a Roma, Sesto e a Brescia negli ultimi giorni, sono stati espressi ieri mattina in apertura della seduta del consiglio regionale dal presidente compagno Renato Bastianelli. Nel suo intervento Bastianelli ha fatto appello a tutti i cittadini, alle forze democratiche, perchè si impegnino in questo difficile momento a ricercare la più salda unità attorno ai valori della democrazia e realizzino concretamente una vasta opera di vigilanza contro il risveglio della strategia della tensione, che da anni insanguina le strade e le piazze del paese. Il compagno Bastianelli, in conclusione del suo breve discorso, ha proposto per l'inizio della prossima settimana un incontro con tutti i segretari regionali e i partiti politici dell'arco costituzionale per l'adozione di concrete misure di vigilanza anche nella nostra regione — ha soggiunto — è interessata non certo marginalmente a questa criminale strategia.

Anche la Giunta provinciale di Ancona ha preso posizione sulla spirale di agghiacciante violenza. « Di fronte al moltiplicarsi dei clechi e sanguinosi atti di terrorismo — si legge in una nota inviata alla stampa — che colpiscono uomini delle forze dell'ordine ed inermi cittadini, si sente innanzitutto il dovere di esprimere il profondo cordoglio per le vittime innocenti, la piena solidarietà con quanti nell'esercizio del proprio dovere sono costretti a rischiare quotidianamente la vita ». La Giunta provinciale invita inoltre il governo « ad un più serrato impegno della lotta contro ogni congiura eversiva,

Infine la Giunta fa appello a tutti i cittadini, agli enti locali, ai sindacati ed ai partiti « a far fronte comune contro l'evidente tentativo di alimentare ancora una volta nel paese quella strategia della tensione che vorrebbe bloccare il processo di inserimento delle rappresentanze autenticamente popolari alla guida di una nazione, sempre più bisognosa di unità democratica e di ferma difesa delle libere istituzioni ».

Il Comitato provinciale antifascista di Ancona si è riunito nel pomeriggio per decidere iniziative di solidarietà. Anche le giunte provinciali di Ascoli Piceno e Pesaro hanno inviato telegrammi di solidarietà verso le forze di polizia, bersaglio dell'azione eversiva di questi giorni. Presso il Comune di Pesaro è avvenuta una riunione dei segretari di partiti democratici e delle confederazioni sindacali. Analoghe riunioni sono avvenute a Fano ed Urbino. La federazione comunista di Pesaro ha diffuso un volantino, in cui si invitano i propri rappresentanti nei consigli di quartiere a promuovere riunioni straordinarie coinvolgendo i cittadini nell'impegno antifascista. Ha altresì inviato telegrammi al questore e al comandante dei carabinieri di Pesaro e al sindaco di Brescia. Anche a Iesi il Comune ha espresso sdegno e condanna

Ad Ancona, il sindaco Monina, a nome dell'intera cittadinanza, del Consiglio e della Giunta municipale, ha espresso riprovazione e sdegno ed ha auspicato che « lo Stato sappia trovare la forza necessaria per reagire a queste provocazioni ». Un documento unitario ha votato anche il Consiglio di quartiere Montirozzo-Vallemiano.

Comunicato del Comitato di coordinamento «Sindacato di polizia»

«La riforma della PS necessaria per sconfiggere la criminalità»

Cordoglio e solidarietà degli agenti con le famiglie delle vittime

Il Comitato di coordinamento « Sindacato di Polizia » della provincia di Ancona, facendosi interprete dello sdegno e dell'esecrazione di tutti i lavoratori della P.S. per i sanguinosi fatti di Roma e Sesto S. Giovanni — nel corso dei quali hanno perduto la vita i colleghi Prisco Palumbo, Vittorio Padovani e Sergio Bazzega — ha espresso in un comunicato la propria solidarietà alle famiglie così duramente colpite.

« Ancora una volta — continua il comunicato — la criminalità politica ha tentato di colpire le istituzioni democratiche dello Stato, ispirandosi ad una strategia del terrore tesa al sovvertimento della democrazia, della libertà e della convivenza civile. In questo quadro, si rende necessario un concreto e deciso impegno di tutte le forze autenticamente democratiche — politiche, sindacali, sociali e culturali — per la difesa della democrazia; tale impegno deve essere rivolto alla riforma della Polizia in modo da mettere in grado la stessa di operare nel Paese, attraverso un rapporto di fiducia con i cittadini, per sconfiggere la criminalità in tutte le sue diramazioni.

« I lavoratori della P.S. — conclude il documento — sono stanchi di pagare con la vita i ritardi, le incertezze e la mancanza di volontà politica. Il movimento democratico e tutti i lavoratori della P.S. acquisiscono anche da questi sanguinosi fatti la consapevolezza sempre più forte che un rinnovato corpo di Polizia ed un diverso rapporto con la collettività siano elementi necessari per garantire al Paese e ai cittadini la democrazia nella libertà ».

Lunedì 20 dicembre, alle ore 15.30 i poliziotti si riuniranno in assemblea presso la Questura di Ancona.

Macerata: riunione dei partiti per le Comunità montane

Le segreterie provinciali del PCI, del PSI, PSDI e PRI si sono riunite per approfondire la situazione esistente nelle varie comunità montane della provincia di Macerata. Per quanto riguarda in particolare quella della « zona L », che fa capo a San Ginesio, i rappresentanti dei partiti hanno costatato ritardi nell'assumere misure intese a soddisfare le urgenti necessità di intervento nel territorio o nei settori produttivi, ed hanno individuato nel permanere del quadro politico monocolore dc, sorto per altro con carattere di provvisorietà, una delle ragioni non secondarie del mancato funzionamento della Comunità montana.

A questo proposito le segreterie provinciali hanno sottolineato la necessità del superamento del monocolore DC allo scopo di favorire il rilancio operativo della Comunità. In base agli orientamenti emersi, le segreterie provinciali hanno considerato l'opportunità di ridiscutere prima possibile il problema con tutte le forze politiche dell'arco costituzionale.

Maltempo: riconosciuta l'eccezionalità dei danni

E' stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale del 13-12-1976 il Decreto Ministeriale 4-12-1976 con il quale il ministro per l'Agricoltura ha riconosciuto il carattere di eccezionalità delle calamità naturali verificatesi nelle Marche nei mesi scorsi ed ha delimitato territorialmente le zone colpite.

partecipazione via etere

Pirati no, privati sì

Mentre la Commissione parlamentare di vigilanza ha dovuto rinviare a mercoledì 22 dicembre la nomina dei 10 membri del nuovo Consiglio di sua spettanza (compresi i 4 da scegliere dalla « rosa » proposta dalle Regioni) per le resistenze di alcuni partiti a rinunciare alle lottizzazioni, giunge a proposito la notizia dell'avvenuta approvazione del regolamento marchigiano per l'accesso regionale, della designazione da parte del consiglio regionale marchigiano di un membro del CRSRTV in sostituzione di un altro impossibilitato a partecipare ai lavori del Comitato, e dell'orientamento favorevole espresso dall'Ufficio di presidenza del Consiglio nel risolvere una serie di piccoli problemi in modo da mettere sempre meglio il Comitato regionale per il servizio radiotelevisivo in grado di funzionare.

PLURALISMO SENZA LOTTI — *Se qualche volta è lecito paragonare le cose piccole con le grandi, io credo che non sia senza significato il fatto che nelle Marche la materia radiotelevisiva venga affrontata per la prima volta con spirito unitario, senza velleità lottizzatorie, e con una mole di lavoro impressionante, se la confrontiamo con quella di ogni altra regione d'Italia.*

Il fatto è che se si vive lo spirito dell'intesa politica e programmatica marchigiana in modo costruttivo, e se tale spirito lo si traduce nella capacità di salvare il salvabile per costruire il nuovo, non è strano che i rapporti tra RAI e Regione diventino sempre meno casuali e sempre più corretti e sostanziali, ne è strano che si riesca ad impostare in loco un programma regionale ed a sperimentare l'accesso.

Nessuno pensa che nelle Marche si stia attuando oggi la riforma della RAI. Le difficoltà oggettive e soggettive sono ancora enormi, e anche qui ogni forza politica può svolgere ruoli di segno diverso, a seconda che al suo interno prevalga la volontà di rinnovare o il desiderio di percorrere vecchie strade pietrose.

E' un fatto, però, che il Comitato regionale per la radio-televisione nelle Marche funziona, e che lo spirito con cui lavora è quello che ci vorrebbe anche a Roma, nel futuro Consiglio di amministrazione. Il resto, come si dice, « seguirà », se tutti faranno la loro parte.

PIRATI O PRIVATI — *A proposito di questi « tutti » marchigiani, dovrebbe essere chiaro a chi segue questa rubrica che chi scrive non ha mai considerato pirati gli operatori di radio private. Sabato scorso, per un disgraziato errore tipografico, una mia frase che riportava una interessante intervista avuta dal sottoscritto, da Franco Brinati e da Emilio Matteucci a radio arancia di Ancona, è diventata una intervista « in diretta da una radio pirata ».*

Scusandomi con gli amici di radio arancia per l'increscioso incidente, colgo l'occasione per ribadire quanta acqua sia passata sotto i ponti dalla epoca in cui era possibile usare quasi come sinonimi i termini « privato », « pirata », o « libero », parlando di radio locali. Non si tratta solo di un mutamento di stato giuridico di quelle emittenti, originato dalla nota sentenza della Corte costituzionale, quanto dal fatto che gli operatori privati si sono saputi conquistare un loro spazio anche all'interno del movimento riformatore.

Il problema oggi non è quello di chiamare « pirata » chi pirata non è, quanto di chiedersi se riuscirà a restare libero. Proprio di questo, tra l'altro, si è parlato con il giornalista Carboni, nel corso dell'intervista che ricordavo, e proprio questo problema è al centro dell'attenzione nostra anche a livello nazionale.

Quando ci poniamo, come comunisti, l'obiettivo della difesa attiva del servizio pubblico radiotelevisivo, oggi minacciato dagli attacchi e dalle manovre di potenti forze conservatrici e reazionarie che mirano a concentrare nelle loro mani i mezzi di informazione e di comunicazione di massa, vanificando ogni politica di riforma e di controllo democratico del settore, poniamo questa questione non contro gli operatori privati, ma in difesa di quel poco (o molto) che anche loro fanno per una diversa qualità della comunicazione radiofonica.

Mariano Guzzini

Presentato dai sindacati il documento della II Conferenza di produzione del 27 e 28 gennaio

Un «dossier» sui mali delle Acciaierie

Ora passerà all'esame delle forze sociali e politiche della città - Una risposta alla relazione di Bisaglia sul programma delle Partecipazioni statali - Unificati LAS e DCC - Progetti di ristrutturazione

TERNI, 17

Il Consiglio di fabbrica della Terni e la FLM provinciale hanno presentato questa mattina, in una conferenza stampa, il documento preparatorio della seconda conferenza di produzione delle Acciaierie.

In sostanza il documento sostiene che nella relazione programmatica delle Partecipazioni statali (la cui sintesi è stata espressa dalla relazione dell'on. Bisaglia, il 18 novembre scorso, in commissione Bilancio della Camera) sono presenti alcune proposte interessanti e positive, come la costituzione di una commissione parlamentare per il controllo delle Partecipazioni statali, ma vanno segnalati anche i limiti per la parte relativa alle aziende per le quali viene presentata una proposta di ristrutturazione in quanto « le pesanti perdite costituiscono ormai punti di espansione cancerogena, non più oltre tollerabile ».

« Pur accettando il concetto di risanamento — afferma il documento del Consiglio di fabbrica e della FLM provinciale — dobbiamo sottolineare che ogni azienda ha nei guasti che la riguardano una sua peculiarità che va attentamente e severamente valutata per evitare di confondere guasti di origini e di tipo diversi ». Le vere cause delle difficoltà in cui versa la Terni sono, secondo il documento del sindacato, riconducibili a tre punti.

❶ Sotto utilizzazione degli impianti. L'utilizzazione degli impianti è ferma a valori medi che non superano il 60-65% delle capacità produttive istallate. Questo dato, in parte attribuibile alla caduta della domanda, in parte alle strozzature produttive esistenti, ha un peso rilevante nella formazione dei costi dei prodotti.

❷ Situazione organizzativa. Si registra una debolezza strutturale dell'apparato commerciale a cui fa riscontro sia un rapporto non chiaro tra la Terni e i vari enti che commercializzano i suoi prodotti (Sider Comit-Sider Export-Siderius) sia il ruolo svolto dalla Finsider con le società che forniscono le materie prime che la Terni trasforma.

❸ Situazione finanziaria. Si avverte un peso crescente degli interessi positivi sul deficit aziendale. Nel '75 la Terni ha pagato 39,5 miliardi di interessi passivi derivanti dagli investimenti fatti nel periodo 1963-1973.

Per la Terni sono risultati dannosi, continua il documento, quelle contrapposizioni delle capacità produttive che hanno stimolato assurde competizioni con altre aziende del gruppo, in particolare nei comparti della caldaieria tradizionale, nucleare e petrolchimica. La sotto utilizzazione degli impianti è anche il risultato di una politica di rinuncia a svolgere un ruolo autonomo nello sviluppo di attività manufatturiere e di ricerca che ha, nei fatti, indebolito la struttura industriale e commerciale dei singoli gruppi e aziende, lasciando amp. spazi ai più forti gruppi multinazionali peraltro sostenuti dai rispettivi governi.

Perchè si vada al pieno utilizzo delle capacità produttive istallate, trovando le necessarie forme di coordinamento e di integrazione delle risorse, il documento del Consiglio di fabbrica della Terni e della FLM provinciale individua essenzialmente due condizioni: che non si continui a perseguire una politica di sovrapposizione delle capacità produttive e che anche i nuovi investimenti trovino una finalizzazione diversa da quella di alimentare nelle varie direzioni delle singole imprese mire di espansione, sul mercato interno ed esterno, ai danni delle fabbriche già esistenti; che si stabilisca un collegamento permanente e coordinato tra le imprese produttrici e i settori utilizzatori, fondamentalmente nel campo di quelle attività economiche che puntano ad una linea di sviluppo, tendente a correggere le storture attuali, con particolare attenzione per quanto attiene l'integrazione delle produzioni che deve essere realizzata nel campo degli acciai speciali.

Su questo documento, in fabbrica, fra le forze politiche, sindacali, degli Enti locali si aprirà nei prossimi giorni il dibattito in vista della seconda conferenza di produzione che si terrà il 27 e 28 gennaio prossimi.

Per la cronaca, da ieri sera LAS e DCC non esistono più. O meglio non esistono più le sigle. Con un ordine di servizio infatti, i due reparti sono stati unificati in un'unica direzione e la nuova area si chiama « lavorazione siderurgico-meccaniche ». La nuova sigla è LSM.

m. b.

Eletto dal CF perugino

Il compagno Gubbiotti segretario della FGCI

PERUGIA, 17

Il compagno Giuliano Gubbiotti è stato eletto ieri, al termine della riunione del comitato federale, nuovo segretario provinciale della FGCI perugina. Il compagno Gubbiotti sostituisce il compagno Fausto Galilei che aveva rassegnato le sue dimissioni dall'incarico ricoperto per molti anni in un periodo in cui l'organizzazione giovanile del nostro partito è cresciuta e si è rafforzata.

Nell'esprimere il riconoscimento dell'attività svolta da Galilei e l'auspicio di un proficuo impegno nell'importante incarico assunto al compagno Gubbiotti, il Comitato federale della FGCI ha annunciato, fra l'altro, la decisione di indire conferenze di organizzazione di cellula, di circolo e provinciale, in vista della conferenza regionale di organizzazione della FGCI. Il C.F. della FGCI perugina ha deciso, inoltre, di lanciare « un mese di costituzione delle consulte comprensoriali per l'occupazione giovanile ».

Manifestazione a Terni

Oggi sciopero regionale degli istituti d'arte

TERNI, 17

Domani giornata di lotta regionale degli studenti degli Istituti d'arte e professionali dell'Umbria. Alla base dello sciopero è la richiesta che il dibattito parlamentare sulla riforma della scuola avvenga al più presto possibile, affinchè la scuola media secondaria e superiore assuma un preciso ruolo nella vita del nostro paese.

Oltre a ciò gli studenti dell'istituto d'arte avanzano l'esigenza di una riqualificazione degli indirizzi artistici, nell'ambito di una riforma che evidenzi il ruolo primario delle esperienze creative ed espressive di questo istituto, come valida componente della vita culturale del paese, senza alcuna subordinazione al distorto sviluppo produttivo che finora ha colpito in modo particolare gli istituti professionali.

Il comitato di coordinamento regionale degli istituti d'arte e professionali ha indetto per domani a Terni una manifestazione a carattere regionale, alla quale parteciperanno anche i parlamentari umbri.

Un'analisi del voto dei giovani a Perugia e in Umbria per gli organi collegiali

Com'è nato quel 51 per cento

E' emersa una piena conferma e un consolidamento della maggioranza di sinistra ma alcuni dati restano contraddittori - Una percentuale inadeguata anche al voto nelle circoscrizioni - Cosa è successo nell'area « moderata »

PERUGIA, *dicembre.*

Dai risultati elettorali delle scuole dove si è votato per il rinnovo delle rappresentanze studentesche negli organismi collegiali emerge, a livello regionale, la conferma di un orientamento maggioritario a sinistra degli studenti, un grado di partecipazione ancora insufficiente e la sensibile crescita, internamente al fronte moderato, di una forza come Comunione e Liberazione. C'è da rilevare, comunque, l'articolazione e la differenziazione di questi dati nel quadro di realtà complessivamente diverse.

A Perugia la percentuale dei votanti si è mantenuta al 46% raggiunto lo scorso anno, mentre a Terni ha avuto un incremento significativo, anche se non sufficiente, passando dal 51 al 56%; a Perugia l'affermazione delle liste unitarie si è avuta a fronte di un vasto blocco di forze moderate e conservatrici, mentre a Terni permane e si consolida una maggiore articolazione del quadro politico che contiene più efficacemente i movimenti interni alla componente moderata. Già questo primo livello di approfondimento mette in luce la peculiarità del voto perugino sulla quale pensiamo convenga soffermarci anche in attesa del complesso dei risultati in tutta l'Umbria.

Per quanto riguarda la scarsa partecipazione, il fatto che la settimana precedente si sia votato per le circoscrizioni ha certamente influito, ma non si può ignorare la responsabilità di chi ha reso possibile che le consultazioni elettorali si tenessero in giorni diversi nei vari istituti: ciò che non ha permesso di approntare una rete di servizi come si era fatto in passato.

Questo comunque non ci impedisce di considerare più a fondo le cause di tale fenomeno. La sfiducia e il disorientamento presenti tra gli studenti sono nati anche a seguito di un'attuazione dei decreti delegati che ha visto prevalere il burocratismo sulla funzionalità, che ha visto ridurre le capacità d'intervento del movimento democratico per avviare il processo riformatore. Il 51% ottenuto dalle liste unitarie è del tutto inadeguato alla realtà del voto giovanile anche rispetto al risultato delle circoscrizioni senza rimandare alle politiche e alle amministrative. Come non è realistico, pur nella estrema radicalizzazione del quadro politico giovanile di Perugia il dato del 48% per uno schieramento eterogeneo che va dai moderati in buona fede ai fascisti e che si caratterizza per un elemento: la mancanza di programmi e di qualsiasi proposta.

In questo quadro si innestano le manovre delle forze moderate che tentando il contatto con le masse studentesche per dividere e controllare il movimento degli studenti e per arenare il consenso dei giovani. Il movimento giovanile che continua a seguire la sua politica di copertura a destra che già pagò a caro prezzo nell'università, ma che ancora tiene nella media superiore. Non è un caso la rottura del confronto unitario con le altre organizzazioni giovanili sui temi del movimento e del rapporto con il sindacato sulla base dell'indisponibilità a costruire un movimento unitario e la caratteristica di scontro frontale data alla campagna elettorale nelle scuole. Le strutture eclesiali hanno dato vita a uno sforzo notevole per far sì che si affermasse soprattutto una forza come Comunione e Liberazione.

E' fallita in pieno la manovra dei fascisti invece che perdono ulteriormente il 4% e che manifestano segni profondi di crisi anche nelle tradizionali roccaforti.

Destano infine preoccupazione due dati comuni: alla attività di queste forze: la capacità di acquistare consensi tra gli studenti delle prime classi (quelli più facili al disorientamento) e la ricettività che trovano i loro referenti attacchi alla politica in quanto tale, ai partiti, alle istituzioni, del tutto strumentali in quanto è attraverso di essi che dall'ignoranza e la disinformazione si vuol trarre un consenso acritico e una delega a posizioni di potere.

Dovremmo quindi, un risultato positivo, con tuttavia alcuni motivi di preoccupazione, quello registrato il 5 e 12 dicembre nelle scuole di Perugia.

Di ciò si deve far carico il movimento democratico degli studenti a partire dai punti positivi finora segnati.

Giampiero Rasimelli

Chiesta la riunione del Consiglio comunale di Terni per gli ultimi attentati

TERNI, 17

Il segretario della federazione comunista ternana, Giorgio Stablum in relazione ai gravi episodi criminali di Roma, Sesto S. Giovanni e Brescia che ripropongono, con urgenza e drammaticità l'esigenza di spezzare la trama sanguinosa ordita dai nemici della democrazia, dalle forze dell'eversione, che intendono sconvolgere l'ordine democratico ed attentare alle basi stesse della convivenza civile, ha richiesto al sindaco di Terni la convocazione urgente del consiglio comunale, in qualità di consigliere comunale.

Negativo incontro con i sindacati e i consigli di fabbrica

L'IBP annuncia 500 mila ore di cassa integrazione

PERUGIA, 17

Elusiva sugli impegni di investimento e di riconversione produttiva, esplicita sul ricorso alla Cassa integrazione e sui livelli occupazionali nel settore impiegatizio in questa maniera la dirigenza IBP si è presentata ieri al l'incontro svoltosi a Roma, con i sindacalisti della FILIA e i rappresentanti dei consigli di fabbrica del gruppo.

Rispetto al negativo incontro perugino del 3 dicembre scorso, Bruno Butoni e un intero staff, di nuovo hanno detto soltanto, e non è comunque poco, che il ricorso alla cassa integrazione per il '77 sarà per 500 mila ore per lo stabilimento perugino — divise in 40 giorni di cassa integrazione per gli uomini e 60 per le donne — e che a giudizio della IBP il numero degli impiegati negli uffici di Fontivegge è superiore di circa 250 unità rispetto alle esigenze aziendali.

Una quantificazione, peraltro pesantissima, dei provvedimenti negativi già annunciati. La posizione della dirigenza IBP ha trovato immediata reazione da parte sindacale con l'annuncio di 4 ore di sciopero da qui all'Epifania in tutte le aziende del gruppo e con l'intensificazione ed estensione delle attuali forme di lotta già in atto.

In particolare a Perugia i sindacati hanno annunciato la loro intenzione di continuare sulla strada del coinvolgimento e del confronto unitario con le istituzioni, i partiti democratici e l'intera cittadinanza a sostegno di una vertenza che si preannuncia durissima.

A fronte dei pesantissimi provvedimenti di ricorso alla Cassa integrazione (giustificati con una previsione di vendita più bassa nel '77 rispetto a quest'anno) da parte aziendale non è venuto nessun serio impegno per lo sviluppo produttivo e occupazionale degli stabilimenti di San Sisto. Bruno Butoni si è limitato, infatti, a parlare di uno sviluppo della IBP nel settore « colazione, merende, biscotti, lievitati e costitutivi del cioccolato » senza precisare nulla sugli investimenti che dovranno sostenere linee produttive nuove, sulla localizzazione degli investimenti, rimandando tra l'altro il discorso sul reperimento dei mezzi finanziari necessari al Piano di riconversione nazionale

Nulla di nuovo lo staff IBP ha voluto e saputo dire anche sul nuovo investimento in Umbria nel settore dei precucinati e dei surgelati.

Il giudizio sindacale sull'incontro romano è, alla luce di questi elementi, completamente negativo. Un incontro che sconfessa, da parte aziendale, molti dei punti dell'accordo raggiunto nel febbraio di quest'anno soprattutto rispetto al nuovo investimento in Umbria

Quello che emerge con chiarezza, del resto, è anche la mancanza di una precisa linea aziendale alla quale non sembra essere estranea la presenza, all'interno della famiglia Buitoni, di profonde divisioni sulle prospettive aziendali. Settimane, intanto, a S. Sisto si sono svolte assemblee degli operai per prendere in esame l'esito del confronto di ieri e per definire forme e temp. di lotta

g. p.

I CINEMA

TERNI

POLITEAMA: Cattivi pensieri
VERDI: Tutti possono arricchire tranne i poveri
FIAMMA: Liberi armati pericolosi
MODERNISSIMO: Classe mista
LUX: Complesso di colpa
PIEMONTE: Sa on Kitty
PRIMAVERA: Prova a rappresentarzione del Wojzeck

PERUGIA

TURRENO: Per un pugno di dollari
LILLI: Squadra volante
MIGNON: Abbasso tutti viva noi
MODERNISSIMO: Il dramma della gelosia
PAVONE: L'inquilino del terzo piano
LUX: Il triangolo d'oro

FOLIGNO

IL LABORATORIO: Uccellacci e uccellini di P.P. Pasolini
ASTRA: Natale in casa d'appuntamento
VITTORIA: Spogliamoci così senza pudore (VM 14)

SPOLETO

MODERNO: Squadra antiturno (VM 14)

TODI

COMUNALE: Punto caldo